

MERCOLEDÌ XXIV SETTIMANA T.O.

1Tm 3,14-16

Figlio mio, ¹⁴ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.

¹⁶Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

Il tema di questa sezione odierna della prima lettera a Timoteo è il mistero della vera religiosità, che essenzialmente è Cristo stesso. Tale mistero è il centro e il cuore della proclamazione della verità, che si realizza nella Chiesa, mediante la predicazione apostolica: «voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità». Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità» (1Tm 3,15-16).

Appare abbastanza chiaro da queste parole il fatto che l'Apostolo voglia esortare Timoteo a non perdere mai di vista quella che è l'attività principale della Chiesa del Dio vivente, e in certo senso la sua ragion d'essere: non l'assistenzialismo verso i poveri, non la solidarietà con chi è svantaggiato oppure l'impegno per la giustizia sociale; tutti valori che indubbiamente sono approvati e sostenuti dalla comunità cristiana, ma che sarebbe un errore considerare come la sua attività primaria. Il cuore e il centro di ciò che la Chiesa è chiamata a fare in questo mondo è la confessione del mistero della vera religiosità, che è Cristo stesso. L'Apostolo a Timoteo dice infatti: «Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità» (ib.). E ciò si dice in riferimento a come Timoteo, responsabile di una comunità cristiana, deve comportarsi nella casa di Dio. La questione è insomma di sapere, tra le tante attività buone e utili che la Chiesa promuove, quale sia quella che, nell'ordine dei valori, deve stare al vertice, ovvero che cosa Timoteo deve considerare come prioritario nella sua azione pastorale. Segue la confessione del mistero della vera religiosità, che praticamente abbraccia interamente l'evento pasquale in tutta la sua estensione: «egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria» (1Tm 3,16). Il mistero della pietà si riduce essenzialmente a queste tre coppie di fondamentali passaggi che rappresentano appunto il cuore di ciò che la Chiesa crede e proclama nel

mondo come sua specifica e prioritaria attività. I passaggi di questo inno sul mistero della piet  sono in parte riferiti alla storia e in parte riferiti all'eternit . Le tre coppie di enunciati descrivono il mistero di Cristo alternativamente nella dimensione terrestre e in quella celeste:

egli fu manifestato in carne umana,	(in terra)
riconosciuto giusto nello Spirito,	(in cielo)
fu visto dagli angeli,	(in cielo)
annunciato fra le genti,	(in terra)
fu creduto nel mondo,	(in terra)
elevato nella gloria	(in cielo)

Cerchiamo di comprenderle singolarmente: «egli fu manifestato in carne umana»: qui il soggetto   Cristo in quanto Verbo incarnato;   la carne umana di Ges  che costituisce la visibilit  della divinit  inabitante nel suo Corpo umano. Nell'espressione «riconosciuto giusto nello Spirito», il riferimento va invece collegato chiaramente alla risurrezione: Cristo viene liberato dalla morte perch  innocente, e il Padre lo giustifica appunto risuscitandolo dai morti nella potenza dello Spirito. La risurrezione   insomma la risposta del Padre all'ingiustizia terrestre subita da Cristo. Nella sua risurrezione, Cristo viene dichiarato innocente dinanzi a tutto l'universo. L'espressione «fu visto dagli angeli», deve essere riferita alla manifestazione del Risorto nell'aldil . Egli nella carne si manifesta nell'aldiqu , ma dopo la Risurrezione si manifesta come Signore anche nell'aldil : agli spiriti dei giusti vissuti nelle epoche passate e agli angeli. Poi, tra la Risurrezione e l'Assunzione, si colloca il mandato di predicare il vangelo nel mondo: «annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo». L'azione dell'annuncio del vangelo ai pagani, e l'obbedienza della fede al Cristo predicato,   la manifestazione storica del mistero della vera religiosit , che continuer  fino alla fine del mondo. L'inno si conclude con la menzione dell'Ascensione: «elevato nella gloria». Dopo essere stato giustificato nello Spirito, mediante la risurrezione dai morti, Egli sale verso il Padre e si siede definitivamente alla sua destra nella condivisione della sua gloria e della sua maest .   per questo che i passaggi del mistero della piet  in parte sono storici e in parte sono atemporalis: i primi sono rappresentati dall'Incarnazione e dalla corsa del vangelo tra i popoli della terra; i secondi, sono costituiti dalla sua manifestazione nell'aldil  agli angeli e agli spiriti dei giusti come Signore risorto e la sua Ascensione nella gloria per condividere l'onnipotenza del Padre sedendo alla sua destra.